

L'importanza dell'impiego della tecnologia nella lotta al cyberbullismo: le App per combatterlo e prevenirlo

Dott.ssa Lorena Carlisi



La lotta al bullismo, in ogni sua manifestazione, richiede l'impiego di strumenti giuridici, investigativi, scientifici ed informatici, da qui l'idea di utilizzare nuovi strumenti digitali per contrastare tale fenomeno.

Da un po' di tempo, infatti, assistiamo ad un proliferarsi di **App** create a tal fine, basta pensare che tra le novità contenute nella proposta di legge per il contrasto al bullismo approvata in prima lettura a Montecitorio e attualmente sottoposta al vaglio del Senato, vi è, oltre all'istituzione di un numero di emergenza attivo 24 ore su 24, il 114, anche un App anti-violenza.

Una delle prime App contro il cyberbullismo è stata **Keepers**, il suo ideatore è Hanan Lipaskin, un ingegnere informatico israeliano di 29 anni. Keepers è un'App di **parental control** che garantisce ai genitori un costante monitoraggio sulla vita digitale dei loro figli consentendogli di rilevare segnali di allarme e intervenire in tempo per proteggerli da ogni minaccia, tutto questo senza ledere la loro privacy, Keepers, infatti, è conforme al GDPR e alla più recente normativa in materia di privacy. Grazie a questa applicazione, che viene installata sia nello smartphone dei genitori che in quello dei figli, i genitori potranno tracciare la posizione dei figli ed essere avvisati quando questi escono dalle c.d. zone amiche, inoltre, Keepers individua i contenuti sospetti e pericolosi che arrivano sullo smartphone del figlio tramite un sistema di intelligenza artificiale che, sfruttando un sofisticato algoritmo, è in grado di analizzare tutti i contenuti ricevuti sul telefono del ragazzo ed anche quelli inviati da quest'ultimo. L'App è in grado di rilevare 4.000 vocaboli italiani, inglesi, ma anche dialettali considerati "pericolosi" e ad ogni vocabolo attribuisce un grado di pericolosità differente in relazione all'età del ragazzo.

Di recente alcune Università si sono dotate di uno strumento simile per contrastare il bullismo, è il caso di **BullyBuster**, letteralmente acchiappa bulli, che nasce da un progetto ideato da quattro Università italiane, una sorta di mappa virtuale ove poter annotare qualsiasi azione sospetta che si verifichi all'interno del perimetro universitario e che permette di poter inviare segnalazioni in tempo reale.

Un'App diversa nei contenuti ma con la medesima finalità di prevenzione, oltre che di formazione e sensibilizzazione, è l'app **SENZA PAURA-Liberi dal bullismo**, un'applicazione lanciata dal Miur nell'ambito del progetto "CREATIVE- *changing relationships through education and awareness*

toward ending violence against women” promosso dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri e finanziato dalla Comunità Europea.

E' rivolta agli studenti delle scuole secondarie di primo grado e prevede una serie di quiz, giochi e contenuti informativi che perseguono lo scopo di guidare lo studente in un percorso pedagogico-didattico sul tema del bullismo e del cyberbullismo, il progetto ambisce altresì ad un'azione di sensibilizzazione contro la violenza sulle donne.

La finalità è quella di educare i più giovani alla consapevolezza dei rischi che li circondano affinché siano in grado di gestirli e prevenirli a beneficio proprio e dei loro coetanei.

Alcuni professori delle università di Rutgers, Princeton e Yale hanno constatato che per gli studenti partecipare attivamente alle iniziative contro il bullismo, è più efficace del solo sentirne parlare, lo hanno fatto testando le reazioni di un gruppo casuale di ragazzi che promuovevano le campagne anti-bullismo nelle loro scuole. Negli istituti aderenti all'iniziativa sperimentale si è riscontrata una riduzione della percentuale di violenza pari al 30%.

Anche la Polizia di Stato negli ultimi anni si è avvalsa di tale strumento nell'ambito del contrasto al bullismo.

YouPol è l'app della Polizia di Stato che permette ai cittadini di segnalare direttamente alla polizia se si è vittima, testimone o si è avuto conoscenza di episodi di bullismo o spaccio di sostanze stupefacenti.

Con questa applicazione si è voluto rendere i cittadini parte integrante del contrasto al crimine, consapevoli e partecipi, ma soprattutto si è scelto uno strumento familiare ai ragazzi, sostituendo l'ormai obsoleto strumento degli sms con un'applicazione facilmente scaricabile sia per android che per ios, che permette di segnalare con l'invio di fotografie, video, link e siti web episodi di bullismo e di spaccio di droga in tempo reale alla sala operativa della Questura competente per territorio.

Dopo una prima fase in cui era utilizzata soltanto dalle Questure delle maggiori città oggi Youpol è operativa in tutte le province italiane.

Le segnalazioni possono avvenire anche in forma anonima, con il sistema di geolocalizzazione la Polizia può intervenire prontamente sul luogo in cui si sta consumando il crimine.

Youpol ha la finalità di concorrere alla formazione civica dei ragazzi coinvolgendoli e responsabilizzandoli sul rifiuto del consumo di droga e della violenza in ogni sua forma.

Con questo strumento, si è voluto, sposando un linguaggio noto ai giovani e non solo, rendere i cittadini parte integrante della società e permettere loro di concorrere al miglioramento della vivibilità del territorio e della qualità della vita rendendoli partecipi del sistema sicurezza del paese. Nell'ordinamento giuridico italiano il comune cittadino non ha un obbligo penalmente sanzionato di denunciare o anche solo di segnalare alle forze dell'ordine fatti penalmente rilevanti, salvo casi tassativi ed eccezionali previsti dalla legge, se denunciare o meno dunque, è rimessa ad una libera scelta dei consociati, potremmo dire al senso civico di ognuno di noi.

Tale iniziativa nasce dalla concezione secondo la quale, in un ordinamento democratico come il nostro, ogni cittadino è parte integrante e attiva della comunità e pertanto deve partecipare anche alla tutela dei consociati e porsi a presidio della democrazia stessa.

Dallo scorso marzo in Italia, per fare fronte all'emergenza **Covid-19**, furono adottate delle misure straordinarie volte ad impedire ogni forma di contatto sociale e fisico, che obbligavano gli italiani a rimanere in casa ed ad eliminare qualsiasi rapporto con persone non conviventi.

In questo periodo si è assistito ad un cospicuo aumento di episodi di violenza domestica, parecchie donne infatti, si trovarono costrette a rimanere in casa, sole, con i propri aguzzini.

La Polizia di Stato, al fine di rimanere vicino a queste donne, ha esteso l'area di delitti segnalabili tramite l'App Youpol, dal marzo 2020 infatti tramite questa App è possibile segnalare anche episodi di violenza domestica seguendo le medesime modalità utilizzate per segnalare episodi di bullismo o di spaccio di sostanze stupefacenti, ovvero corredando le segnalazioni con foto, video o messaggi.

Va, inoltre, ricordato che negli ultimi anni sono state diverse le iniziative adottate dai social per contrastare episodi di cyberbullismo.

Istagram, ad esempio, ha introdotto un **filtro anti-bulli** che identifica commenti contenenti attacchi all'aspetto fisico o al carattere di una persona, nonché vere e proprie minacce; anche **Facebook**, da

sempre in prima linea nella lotta al bullismo, ha adottato delle iniziative che vanno in questa direzione, ad esempio ha predisposto dei pdf, contenenti indicazioni per le vittime di bullismo, per genitori, insegnanti e si è dotato di strumenti per impedire l'accesso a certi siti ai minori.

Al riguardo si segnala **Gogostat Parental Guidance** e **Social Shield**, due applicazioni progettate per aiutare i genitori a monitorare e regolare l'uso del social network da parte dei figli, è stato persino predisposto un “panic button” che, su richiesta dei genitori, invia un report alle forze dell'ordine con le informazioni riguardanti le ultime attività del figlio: post, fotografie, contatti e ultime interazioni.

Ebbene, come possiamo notare, sono tutte App che pur funzionando in maniera differente, ovvero educando, sorvegliando, segnalando, hanno tutte la medesima finalità, quella di contrastare la diffusione di atti di bullismo o cyberbullismo attraverso strumenti tecnologici e mediante l'utilizzo di un linguaggio più vicino alle nuove generazioni.

Possiamo dunque dire che oggi la violenza si combatte anche con la tecnologia.